

NOTITIAE CHRONICALES

ORESTE GREGORIO

« PEREGRINATIO ALFONSIANA » A NAPOLI (20-29 ottobre 1972)

Il mistico itinerario di sant'Alfonso nel paesaggio vesuviano (1), ove nacque e che evangelizzò l'ultima volta nel 1767, è stato preceduto da un caldo « Invito ai fedeli della Regione Ecclesiastica Campana » degli Ecc.mi Vescovi, che hanno posto in luce: « Napoli e la nostra Regione hanno bisogno di riascoltare la sua voce, di riscoprire, nel suo pensiero, i valori della luminosa tradizione di fede per vivere la sua vocazione cristiana nel tempo attuale e contribuire efficacemente alla rinascita spirituale del Mezzogiorno d'Italia, che è in pieno risveglio in ogni settore della vita sociale. Attorno al suo corpo non vogliamo luminarie e feste, ma anime in meditazione ed in preghiera, aperte ad un più vivo impegno di vita cristiana ».

Secondo il programma stampato e radiodiffuso la « Peregrinazione », organizzata con i criteri della Curia arcivescovile di Napoli e del Consiglio provinciale dei Redentoristi napoletani, ha avuto inizio nel pomeriggio del 20 ottobre e sino al termine ha conservato in genere il suo carattere eminentemente devoto nelle diverse iniziative. Sul filo cronologico ne diamo un laconico resoconto, tanto più che la stampa periodica si è mostrata alquanto avara nelle informazioni: l'avvenimento straordinario è degno, almeno per il bilancio positivo, di passare alla storia religiosa.

La lipsanoteca (statua lignea scolpita dal prof. Lebbro) contenente le venerate reliquie di sant'Alfonso, situata sopra un'Autocappella, noleggiata a Roma, ha lasciato in forma privata, per non intralciare il traffico, la Basilica di Pagani (Salerno), movendo alla volta di Marianella. A Via S. Maria a Cubito il Dottore zelantissimo è stato accolto alle ore 18 con decoro e giubilo dalle autorità religiose e civili e da una folla straripante. Al saluto del Sindaco di Pagani ha risposto il sig. Ferrazzoli, Assessore della civica amministrazione partenopea, rievocando alcuni aspetti biografici di sant'Alfonso: ha notato in particolare che il santo da avvocato e cavaliere di Portanova avendo pure ricoperto a Napoli la carica di « Assessore

(1) Vedi nel fascicolo precedente: O. GREGORIO, *Celebrazioni centenarie del dottorato di sant'Alfonso*, in *Spic. hist.*, 20 (1972) 295-301, ove è descritta una simile peregrinazione di sant'Alfonso a Ciorani nel Sanseverinese e a Salerno-Cava dei Tirreni. L'una e l'altra si sono svolte come « Sacre Missioni » volanti.

all'Annona » non esitò ad emanare opportune ed eque disposizioni per reprimere abusi inveterati.

Al ricevimento è seguita nella chiesa parrocchiale la concelebrazione di S. Ecc.za Rev.ma Mons. Antonio Zama, Vicario Generale dell'arcidiocesi, con il clero della XII forania: nell'omelia si è soffermato sul significato della cerimonia, osservando: « La circostanza che ci raccoglie è la presenza di sant'Alfonso de Liguori attraverso la reliquia del suo corpo. Eppure il santo è ancora vivo: perché vive in Cristo e per la Chiesa, anche se il suo itinerario terreno è stato interrotto ».

Durante la giornata di sabato (21) si sono riversati a Marianella i fedeli delle parrocchie limitrofe per pregare, ricevere i Sacramenti e ascoltare la parola di Dio come nel periodo di una sacra missione. Alle ore 18,30 concelebrazione, intermezzata da canti, del Superiore Provinciale redentorista p. Salvatore Meschino, che nell'omelia ha esaltato la sorte di Marianella per aver dato i natali a sant'Alfonso fondatore di una Congregazione missionaria e Dottore della Chiesa universale. La domenica (22) è trascorsa tra celebrazioni liturgiche e discorsi e un via vai di pellegrini, desiderosi di ammirare i ricordi del santo custoditi nel locale collegio redentorista, che nel '700 fu villa dei Liguori.

A sera dopo la Messa il rev.mo parroco Salvatore Nappa tra le lacrime del popolo ha tenuto il discorso di commiato dall'amabile santo, che prosegue verso Capodimonte per sostare nel Seminario arcivescovile, dove i chierici l'accolgono con gaudiosa devozione. Canto dei vesperi e saluto festoso del rettore Mons. Diligenza. Lunedì (23) in Seminario il p. D. Capone, preside dell'Accademia Alfonsiana, illustra al mattino la figura poliedrica del santo come sacerdote e pastore e al pomeriggio come teologo e moralista.

A mezzodì l'Em.mo Card. arcivescovo Corrado Ursi presiede la concelebrazione nella cappella, ribadendo secondo l'esempio e la dottrina di sant'Alfonso la necessità di una scelta radicale per Cristo, che ci stimola ad abbandonare tutto ciò che non è Lui.

Sull'imbrunire i Seminaristi accompagnano salmodiando le reliquie alfonsiane al Tempio mariano dell'Incoronata Regina del Buon Consiglio: il rettore Mons. Francesco De Simone ottantottenne con piissima gioia porge il saluto al suo diletto santo. Martedì (24) affluiscono al Tempio gli alunni delle scuole della forania per prostrarsi dinanzi alla Urna di santo Alfonso; il venerando rettore dirige con edificante pietà il movimento dei vispi ragazzi, non risparmiandosi nel lavoro pastorale. Alle 18,30 concelebrazione delle comunità parrocchiali: Mons. Salvatore Garofalo, esimio biblista, presiede la liturgia e durante l'omelia con la sua parola magistrale descrive l'attività apostolica e letteraria di sant'Alfonso « il servo fedele » del Vangelo, che ora il Signore glorifica in cospetto del mondo.

Mercoledì (25) da Capodimonte l'Autocappella scende alle 10 anti-meridiane alla parrocchia di S. Maria dei Vergini, ove sant'Alfonso fu battezzato il 29 settembre del 1696, e dove tuttora dimora l'illustre famiglia de Liguoro. Alle ore 11 il rev.mo parroco Iginò Pinto presiede la concelebrazione, dando principio alle progettate onoranze. In serata, alla paraliturgia con letture bibliche e brani delle opere del santo fa seguito la fervida conferenza del Magistrato della Cassazione dott. Carlo Varelli, che con

spunti a volte polemici richiama l'attenzione degli astanti sul libro del Liguori « Trionfo della Chiesa » per combattere gli odierni errori ereticali, sempre ripullulanti sotto ogni cielo, con le identiche insidie passate.

Giovedì (26), sin dall'alba pellegrinaggi delle parrocchie della zona e lodevole e larga partecipazione delle scuole del rione. Alle 11 Messa celebrata dal p. Oreste Gregorio del nostro Istituto Storico, che nell'omelia mette l'accento sul « Gran mezzo della preghiera », che sant'Alfonso pubblicò a Napoli nel 1759: libro tuttora ricco di vigore e attualità, che offre un messaggio di speranza e di consolazione all'uomo moderno troppo immerso negli affari terrestri e spesso dimentico delle prospettive eterne.

Alle 19,15 concelebrazione dei parroci del VII Presbiterio con vibrante omelia di S. Ecc. Mons. Antonio Cece vescovo di Aversa, che tra altro rileva con la debita competenza: « La teologia italiana può appellarsi napoletana: i due massimi Maestri sono difatti san Tommaso d'Aquino nella dommatica e sant'Alfonso nella morale: ambedue sono figli della nostra regione ».

Venerdì (27) alle ore 11 Messa Pontificale di S. Ecc. Mons. A. Zama con la partecipazione corale dei « Pueri cantores » della medesima parrocchia, i quali con le loro voci argentine e con l'impeccabile esecuzione allietano i fedeli stipantisi nella chiesa.

Alle ore 16,30, dopo il sentito omaggio del parroco I. Pinto, che si è moltiplicato realmente per il buon esito dell'incontro con il grande concittadino detto « il più napoletano dei santi » fioriti intorno al Vesuvio, l'Autocappella sempre guidata dal nostro autista Guglielmo di Materdomini e accompagnata come vigile custode dal sig. Grimaldi di Pagani, procede tra un imponente corteo di vescovi, canonici, sacerdoti e religiosi, fra cui spiccano numerosi Redentoristi intervenuti da altri collegi, dirigendosi dal popoloso e gaio quartiere dei Vergini per Via Foria verso il Duomo. Fa le accoglienze il rev.mo Mons. Ciriaco Scanzillo, Segretario del Capitolo Metropolitano. La grande processione, oggi così rara, riesce quale splendida manifestazione di religione come nei più fulgidi tempi scorsi: i napoletani assiepati sui marciapiedi ne sono restati commossi e contenti.

Alle ore 19 adunanza plenaria del clero diocesano e regolare della regione con celebrazione della Liturgia Verbi, presieduta da S. Ecc. Rev.ma Mons. Albino Luciani, Patriarca di Venezia, che ha rivolto ai presenti col noto suo garbo l'omelia sui sacri testi proclamati, intrecciandoli con episodi alfonsiani.

Sabato (28) pellegrinaggi delle parrocchie adiacenti alla Cattedrale che si snodano raccolti in un'atmosfera di preghiera. Alle ore 10 concelebrazza Mons. A. Zama e amministra la Cresima. Alle ore 16 assemblea delle Suore residenti a Napoli con speciali riti e conferenza di S. Ecc. Mons. V. Costantini vescovo di Sessa Aurunca. Alle 18,30 si svolge una devota funzione per il popolo, a cui imparte la Benedizione Eucaristica S. Ecc. Mons. Vittorio Longo.

Domenica (29) alle ore 11 Messa conventuale celebrata con l'intervento del venerabile Capitolo metropolitano. Alle 18,30 S. Em. il Card. arcivescovo Corrado Ursi conclude le varie manifestazioni alfonsiane con una solenne concelebrazione, a cui prendono parte i vescovi della regione ecclesiastica campana e quello di Nocera dei Pagani Mons. Iolando Nuzzi.

Oltre un folto popolo sono presenti le autorità civili e militari e rappresentanze del laicato cattolico.

A notte, diminuito il traffico urbano, l'Autocappella lascia Napoli e raggiunge il nostro Studentato filosofico-teologico sul Colle Sant'Alfonso: i giovani hanno richiesto tale sosta per trascorrere col proprio Padre e Maestro ore di meditazione e preghiera e maturare meglio il loro ideale missionario. L'indomani la peregrinazione continua in Torre del Greco, Torre Annunziata, Scafati, Angri, ove sta per chiudersi la Missione sacra predicata dai discepoli del santo. Compiuta una fermata anche a Nocera Inferiore, sant'Alfonso rientra nella sua Basilica di Pagani.

Né sfugga che il Foro napoletano, celebre nel mondo per le sue tradizioni giuridiche, non è rimasto estraneo alle cerimonie, che il clero e il popolo han seguito con slancio. Lunedì (30) alle ore 11, nel Salone dei Busti di Castelcapuano sant'Alfonso è stato commemorato quale avvocato dall'On. prof. Alfredo De Marsico, ottantatreenne, esimio Presidente del Consiglio degli Avvocati. In fine dell'applaudito e magnifico discorso è stata scoperta una lapide-ricordo in onore del Dottore zelantissimo, onore imperituro dei giuristi napoletani; ed è stato anche letto lo stupendo telegramma inviato dal Capo dello Stato On. Giovanni Leone.

Alle celebrazioni rapidamente accennate ha messo un sigillo la lettera dell'Em. Giovanni Villot, Card. Segretario di Stato di Sua Santità Paolo VI, pubblicata nell'*Osservatore Romano* del 30 ottobre scorso, sopra « S. Alfonso M. de Liguori pastore esemplare d'anime » (p. 2). L'importante documento, indirizzato al Card. arcivescovo di Napoli, Em. Corrado Ursi, viene riprodotto qui sotto (2).

SEGRETERIA DI STATO
N° 214213

Dal Vaticano, 25 ottobre 1972

Signor Cardinale,

Anche a nome dell'Episcopato campano, l'Eminenza Vostra Reverendissima ha informato Sua Santità che dal 20 al 29 ottobre le spoglie mortali di S. Alfonso Maria de' Liguori, trasportate da Pagani, si trovano

(2) Merita una menzione di gratitudine il compianto (m. 3-XI-1972) p. Alfonso Santonicola (senior), che nonostante i suoi 72 anni ha con vigore ed impegno portato avanti la programmata Peregrinazione senza risparmiarsi in nulla. Il Superiore Provinciale con i padri della sua Curia, il rettore di Pagani p. M. Bianco e il rettore di Marianella p. P. Pietrafesa hanno prestato la loro valida collaborazione. Un plauso cordiale ai rev. nostri chierici Cascone, che ha registrato tutti i discorsi, e al rev. La Ruffa per il servizio fotografico: hanno accumulato un prezioso materiale per la storia.

Per la Cronaca vedi pure il Settimanale cattolico napoletano: *Nuova Stagione*, an. 26 (Napoli, 2 nov. novembre 1972), n. 40, pp. 5 e 10: La lettera del Card. Villot: « S. Alfonso e il nostro tempo »; pp. 13 e 16: « Concluse le celebrazioni alfonsiane a Napoli » con l'importante Omelia del Card. Arcivescovo C. Ursi; pp. 13 e 16: O. GREGORIO, S. Alfonso è ritornato nella sua città natia. Cfr. E. D'AGNESE, *Solenni celebrazioni nella centenaria ricorrenza della proclamazione di S. Alfonso M. de Liguori a « Dottore della Chiesa »*; in *Januarius*: Rivista diocesana, 53 (Napoli 1972) 665-670.